

Le esplosioni dello Stromboli del 3 luglio: la nuova conformazione rivelata da rilievi satellitari

Il diametro di due crateri ora è più ampio

Quello centrale e l'altro di sud-ovest. Ancora Canadair in azione per spegnere focolai

Salvatore Sarpi

LIPARI

Il cratere centrale dello Stromboli e quello di sud-ovest hanno una dimensione maggiore di alcune decine di metri rispetto a quelle antecedenti all'esplosione parossistica dello scorso 3 luglio. La diversa strutturazione è evidenziata – come riporta il Laboratorio geofisico sperimentale dell'Università di Firenze, da sempre impegnato nel monitoraggio del vulcano – dalle immagini satellitari. Da lunedì notte, inoltre, l'analisi della telecamera ad infrarossi di Punta Labronzo, mostra un trabocco lavico in corrispondenza del settore craterico di sud-ovest, con un flusso lavico che raggiunge circa quota 500 metri sul livello del mare lungo la "Sciara del fuoco". Al momento il flusso non riesce, quindi, a raggiungere il mare. Il trabocco è confermato anche dall'analisi delle immagini della telecamera termica di Punta dei Corvi, ripristinata dopo l'esplosione.

Sul vulcano, interessato tra l'altro ancora da incendi che hanno

richiesto l'intervento di Canadair del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, continua sia l'attività di sorveglianza (con l'ausilio delle apparecchiature, sorvoli e sopralluoghi sul terreno di personale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) che di ripristino o sostituzione delle apparecchiature danneggiate o distrutte durante l'evento del 3 luglio. Prosegue anche il dispiegamento di mezzi dei vigili del fuoco. Questa mattina è stato inviato a Stromboli, con il traghetto, un fuoristrada con materiale tecnico per ogni esigenza della popolazione. Sull'isola anche personale a presidio per intervento tempestivo su eventuali focolai d'incendio.

Con riferimento all'evento del 3 luglio, si apprende, sempre attraverso "Lgs", che l'esplosione parossistica ha generato due flussi piroclastici che si sono propagati sulla superficie del mare, per circa un chilometro dalla linea di costa della "Sciara del fuoco". Questi flussi hanno prodotto una piccola onda di tsunami che è stata registrata dalle due "mede elastiche" (boe ondometriche), poste ai due lati della "Sciara del fuoco", a circa 350 metri dalla costa, che sono state investite dal materiale piroclastico. L'ingresso in mare dei due flussi ha prodotto un innalzamento iniziale del livello del mare di circa 1 metro. L'onda di tsuna-

mi, registrata dalla boa ondometrica più vicina al flusso, ha avuto un'ampiezza totale di circa 2 metri ed una durata di 30 secondi. È la prima volta che viene registrato uno tsunami generato da un flusso piroclastico sub-aereo alla sorgente dell'evento. La piccola "onda anomala" generatasi non ha avuto alcun impatto significativo sui litorali strombolani ed eoliani in genere. Da ribadire, infine, che resta in vigore l'ordinanza sindacale che vieta le escursioni al di sopra dei 400 metri, così come il divieto per le imbarcazioni di stazionare ed avvicinarsi nel tratto di mare antistante la Sciara del fuoco.

A Ginostra, intanto, la vita è ripresa seppur non manchino i disagi e i timori. Sull'isola i residenti continuano a chiedere la dichiarazione dello stato di calamità naturale, che il sindaco di Lipati Giorgianni non ha intenzione di avanzare per comprensibili ragioni legate al timore di provocare danni all'economia turistica. Del resto il vulcano è costantemente monitorato – lo è sempre durante il corso dell'anno – e presidiato da personale specializzato. Si attende a giorni la visita del presidente della Regione, Nello Musumeci, il quale ha assicurato che sarà fatto quel che si deve.

Gli scienziati studiano i dati: un'onda di tsunami ha prodotto l'innalzamento del mare pari a 1 metro



Eolie in alto, turisti sbarcano a Stromboli e il flusso di lava; sopra, detriti vulcanici su una spiaggia di Lipari e una boa ondometrica prima e dopo l'ingresso del flusso di lava in mare

